



L'ARTISTA DELLA PANCHINA. Si chiama Giuseppe Gasparini, è un marmista e valpolicellese

# Lo scultore dei vip

Quando si sente parlare di Valpolicella il pensiero corre subito ad un buon calice di Recioto o di Amarone, tuttavia un altro settore ha fatto di questa zona la sua patria in termini di eccellenza: la lavorazione artistica del Marmo. Ci parla dei segreti di questo mestiere lo scultore Giuseppe Gasparini, ex studente della Scuola del Marmo "Paolo Brenzoni" di Sant'Ambrogio e oggi titolare di una nota azienda del marmo ambrosiana. «Una volta il lavoro del marmista si apprendeva in bottega: era una scuola di lavoro ma anche di vita; oggi tante cose sono cambiate, a partire dal mercato, che si sta spostando sempre più verso l'estero - racconta Giuseppe - La nostra ditta si trova a Ponton di Sant'Ambrogio, nel cuore della zona del marmo. Siamo una piccola realtà che privilegia la lavorazione artistica come nella vecchia tradizione degli scalpellini ambrosiani». Le soddisfazioni non sono mancate per Giuseppe in 20 anni di attività, come l'apprezzamento delle lavorazioni da parte di volti noti come Roberto Baggio o Adriano Galliani. Da qualche anno



gli ordini provengono direttamente dagli Stati Uniti, in particolare dalla California, dove sembrano particolarmente apprezzare lo stile italiano: «Le principali richieste sono sculture di alta gamma, come panchine, fontane, scale, portali e caminetti che richiamano lo stile delle Ville Venete - racconta Gasparini -. Gli americani certamente amano lo sfarzo, ma sono aperti ai consigli nello stile perché riconoscono l'esperienza e la professionalità degli addetti ai lavori. Amano seguire tutti i passaggi della lavorazione di persona, e la loro presenza in Valpolicella diventa un buon pretesto per

visitare le cantine e bere un buon calice di vino». Parti-

colarmente impegnativa è stata l'ultima commessa proveniente da San Francisco: una panchina di quattro metri in marmo Tala Beige con numerose finiture eseguite rigorosamente a mano ed elementi decorativi, che verrà posizionata nei prossimi mesi all'interno di un parco in pieno centro. La spedizione impiegherà non meno di un mese; la panchina sarà contenuta in ben 10 casse e quattro persone lavoreranno per assemblarla seguendo le istruzioni che verranno fornite in video-conferenza. G.G.

## I nuovi nati

Si chiama Aronne Fasoli e, con i suoi capelli neri e i suoi 3 chili e 360 grammi di peso è il primo nato del 2019 nell'intera Provincia di Verona. Il piccolo è nato alle 00.45 dell'1 gennaio all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar per la gioia di mamma Michela originaria di Pedemonte e di papà Giovanni di Bure. Molti i nati a Negrar nel primo giorno dell'anno: Leo, Domenico, Paolo Gaya Catherina e Leila Cicala hanno allietato la maternità con i loro vagiti. All'Ospedale "Fracastoro" di San Bonifacio alle 2.31 è venuto alla luce Adam, un bimbo di 4 chili e 160 grammi che ha fatto la gioia di mamma Maria, di Montecchia di Corsara. A seguire Adam sono stati Iman e Achille. All'ospedale "Magalini" di Villafranca alle 2.48 è nato Cristian per la felicità di mamma Ecaterina, moldava, in questo periodo in visita alla mamma che abita a Villafranca. Solo in tarda mattinata, alle 11.05, al "Mater Salutis" di Legnago la prima nata, Alice, messa al mondo da mamma Laura, residente a Gazzo Veronese. Nell'ospedale di Borgo Trento invece il primo nato è stato Mattia, alle 2.35, da mamma, Elena Brian e Andrea Bazza. Alla clinica Pederzoli due bimbe si sono passate il testimone a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno: Flavia, l'ultima nata del 2018, figlia di mamma Sandamali e papà Ranjith Herath Mudiyansele residenti a Garda, è stata seguita dalla prima nata del 2019, Anastasia, primogenita di mamma Alessandra e di papà Emanuel Argentino residenti a Pacengo.

## I SENZA FISSA DIMORA COMPIONO 25 ANNI

"I senza fissa dimora" sono diventati venticinquenni. Sono trascorsi cinque lustri da quando la cover band dei Nomadi del mitico Augusto Daolio ha iniziato a muovere i primi passi in Valpolicella. Tutto ebbe inizio con il cantante e tastierista Flavio Dal Bosco, "reduce" di esperienze maturate con vari gruppi di Vicenza e di Padova, a cui si affiancarono Claudio Sacchetti, chitarrista dei "A genesi" e Bruno Castelli, batterista dei "Crak". A loro si aggiunse dopo qualche anno il bassista Mentino Munari degli Evergreen poi sostituito da Piero Pasquale. Da due anni Fabiano Butturini di Sant'Ambrogio ha preso il posto di Claudio alla chitarra solista. In questi 25 anni "I senza fissa dimora" hanno potuto esibirsi nei luoghi più prestigiosi di Verona e provincia. La formazione è ora composta da Flavio Dal Bosco al canto e alle tastiere, Bruno Castelli alla batteria, Piero Pasquale al basso, Fabiano Butturini alla chitarra solista. Per ulteriori informazioni: [www.sfdcover6070.altervista.org](http://www.sfdcover6070.altervista.org)



## Il dottor Michele Conati illustra la tecnica dell'artroscopia

L'artroscopia è una tecnica chirurgica che permette di "guardare" all'interno di un'articolazione per mezzo di una telecamera introdotta attraverso un'incisione di 5 millimetri. «Mi sono appassionato a questa metodica per sbaglio - afferma il dottor Michele Conati -: a Luglio 1989, attraversando il corridoio delle sale operatorie, ho sbirciato attraverso l'oblò di una di esse scorgendo un collega che stava eseguendo un intervento in artroscopia al ginocchio ed ho immediatamente compreso che quello sarebbe divenuta la mia professione di chirurgo ortopedico». Infatti, grazie alla tecnica artroscopica non solo è possibile "vedere" dentro un'articolazione ma anche eseguire interventi chirurgici veri e propri. «Ho quindi iniziato un lungo percorso di studio e preparazione, visitando colleghi europei ed americani - continua il dottor Conati - che mi ha portato ad sviluppare tecniche chirurgiche innovative applicate all'articolazioni del ginocchio, spalla ed anca». Negli ultimi anni la tecnica chirurgica artroscopica ha subito un'evoluzione straordinaria al punto tale che oggi si riescono a trattare in artroscopia patologie che fino ad pochi anni orsono nemmeno si conoscevano. All'inizio degli anni '80 l'artroscopia è stata utilizzata per la diagnosi ed il trattamento della patologia meniscale che fino ad allora costringeva molti atleti ad abbandonare la propria attività sportiva. Successivamente sono state sviluppate tecniche che permettono di ricostruire il legamento crociato anteriore in artroscopia evitando di "aprire" l'articolazione consentendo, in tal modo, una migliore precisione chirurgica e riducendo in modo significativo i tempi di recupero. Sulla scia degli ottimi risultati ottenuti, si è ritenuto opportuno applicare tale tecnica anche ad articolazioni più complesse come la spalla e l'anca. «La cosa interessante - spiega il dottor



Il dottor Michele Conati, al centro, impegnato in questi giorni in Africa

Quando la professionalità sposa la solidarietà nascono esperienze destinate a dare buoni frutti. Proprio in questi primi giorni dell'anno il dottor Michele Conati si trova in Africa, più precisamente in Uganda, dove svolge, da alcuni anni, attività di volontariato presso il CoRSU Hospital a Kisubi - Kampala dove esegue interventi chirurgici, soprattutto in artroscopia, per il trattamento di patologie dell'anca (soprattutto nei bambini) del ginocchio e della spalla. «Mi sono innamorato dell'Africa a 10 anni - racconta il dottor Conati - ascoltando alcuni Missionari Monfortani in visita alla mia parrocchia. Le loro parole mi sono rimaste nel cuore e si sono fatte ancora più vive quando ho conosciuto un compagno del liceo che si stava preparando alla vita missionaria. Negli anni successivi ho avuto modo, grazie a lui, di visitare alcune realtà africane ma il mio sogno rimaneva quello di poter aiutare quelle popolazioni grazie alla mia professione. Ed ecco che alcuni anni or sono è arrivata l'opportunità di poter lavorare come chirurgo ortopedico a Kampala dove mi reco una volta all'anno per vivere un paio di settimane di meravigliosa esperienza di volontariato».

Conati - sta nel fatto che la più approfondita conoscenza dell'anatomia artroscopica di queste ultime articolazioni ci ha condotti all'individuazione e al trattamento di "nuove patologie". Giungono spesso alla mia osservazione pazienti che lamentano sintomatologia dolorosa da svariati anni. Gli stessi pazienti si rivolgono molte volte ad un gran numero di specialisti senza veder risolvere il proprio problema». Un accurato esame clinico associato ad esami radiografici mirati permette di individuare quasi sempre l'origine del problema di cui il paziente si lamenta. Probabilmente in un futuro non troppo lontano, grazie allo sviluppo tecnologico, sarà possibile eseguire la maggior parte degli interventi chirurgici artroscopici grazie a questa metodica mini-invasiva.

**Il dottor Michele Conati riceve i pazienti presso lo studio a Pedemonte in Via Verdi 5. Per appuntamento contattare il 347 1553084 dalle 12.00 alle 16.00.**